

# ***“Il problema dei cristiani non è quello di essere neutrali ma quello di essere credibili”***

P. Diego Spadotto

Quando San Girolamo vide il crollo di Roma per mano dei barbari pensò che a Roma non ci sarebbe stato più futuro per Cristo: **«È conquistata l'urbe che ha conquistato l'universo intero. Perisce di carestia prima che di spada (...) Orrore! L'universo crolla»**. Girolamo vedeva *tenebre*, solo dopo, ritrovata la fiducia nel Signore, indicò la **Luce**. Viviamo un'epoca di passioni e utopie tristi, come san Girolamo alla caduta dell'Impero romano, ora i cristiani devono dimostrare con la loro fede la forza dei sogni di Cristo, **“Luce delle nazioni”**, a riguardo del regno di Dio presente in mezzo a noi. I cristiani battezzati e inviati sono chiamati a recuperare dimensione non utilitaristica dei **“servi inutili”** e a ricominciare da Cristo e dalle inquietudini della gente. **Il problema dei cristiano oggi non è quello di essere neutrali ma quello di essere credibili. «Qual è il segno che tu cristiano, sei un evangelizzatore? La gioia. Anche nel martirio»**. Il segreto di questo annuncio è il confronto continuo con la Sacra Scrittura per comprenderne il senso e trovarne il succo. Entrare nella Parola di Dio è essere disposti a uscire dai propri limiti per incontrare Dio e conformarsi a Cristo che è la Parola vivente del Padre.

**«Qual è il segno  
che tu cristiano,  
sei un evangelizzatore?  
La gioia.  
Anche nel martirio»**

In una comunità globale non esistono **“problemi degli altri”**. Le parole **“comunità”** e **“globale”** non indicano due concetti contraddittori, come potrebbe sembrare a prima vista. Da un lato, infatti, **“comunità”** si usa per indicare un insieme di persone che condividono uno stesso ambiente, come la comunità religiosa, mentre **“globale”** si usa per attribuire alla realtà a cui ci si riferisce una estensione universale. Eppure la **“comunità globale”** è **“la realtà in cui viviamo e con la quale dobbiamo fare i conti”**(Papa Francesco). Oggi, continua il Papa, **“ci ritroviamo in un tempo sempre più interconnesso e abitato da popoli ormai giunti ad essere parte di una comunità globale”** e siamo **“tutti più vicini di fronte alle grandi sfide con cui dobbiamo confrontarci”**: **Oggi nessuno può più dire: “Questo non mi riguarda”. La tutela dei diritti dell’uomo, la conquista della libertà di pensiero e religiosa, l’evangelizzazione dei lontani e dei vicini – cominciando da sé stessi –, la giustizia sociale, la tutela dell’ambiente e la comune ricerca di uno sviluppo sostenibile, l’avvento di una economia umanistica, di una politica che sia veramente al servizio dell’uomo non sono “problemi degli altri”, ma sono i nostri problemi, sono i miei problemi; non interessano più soltanto un popolo o una nazione, ma tutto il mondo”**.

Noi Cavanis che per vocazione siamo chiamati a dedicarci a servizio della **“povera figliolanza dispersa”**, dobbiamo proporre una **“proposta educativa critica”**, cioè **non qualunquista, non vuota di contenuti evangelici, ma credibile e solida**. E ancora Papa Francesco che ce lo ricorda: **“In questo contesto vorrei incoraggiarvi a proseguire con entusiasmo il vostro compito educativo, soprattutto in un tempo in cui i giovani sono oberati da un’enorme quantità di informazioni e disorientati dalla velocità con cui esse vengono trasmesse. Di conseguenza è necessaria una proposta educativa che insegni a pensare criticamente, a discernere i pro e i contro dei mezzi che usiamo e che sappia indicare ai giovani un percorso di maturazione nei valori”**. L’invito è chiaro: coniugare l’educazione con l’annuncio del Vangelo, attraverso la testimonianza personale e la cura attenta alla vita spirituale. L’ amore per i giovani, **“è una forza che favorisce l’incontro con Dio”**: **“Quando viviamo lo spirito dell’incontro, quando ci avviciniamo agli altri con l’intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un fratello e una sorella nell’amore, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Per questo, se volete crescere nella vita spirituale, non potete rinunciare ad essere missionarie”**.